



ASSOCIAZIONE PUGLIESE RILANCIO onlus
Sannicandro di Bari (Ba)

Iscrizione all'albo regionale degli enti ausiliari ex art. 116 d.p.r. 309/1990 legge regionale n. 22/1996 con determinazione del dirigente settore assistenza territoriale e prevenzione del 6 agosto 2008 n. 241.

Come contattarci:

Sede legale ed amministrativa:

Via Amendola, 149 70100 - Bari

Tel. 080-5534618

Sede operative:

Contrada reddito SP Cassano delle Murge

70028 - Sannicandro di Bari (Ba)

Tel. 080-633569 – 377-6807700

Presidenza: Dott.ssa Placido Costanza

329 0124247

e-mail: apriolus@gmail.com

LA NOSTRA FILOSOFIA

Siamo qui perché non c'è alcun rifugio
dove nasconderci da noi stessi.

Fino a quando una persona non confronta se stessa
negli occhi e nei cuori degli altri
scappa.

Fino a che non permette loro di condividere i suoi segreti
non ha scampo da questi.

Timoroso di essere conosciuto
né può conoscere se stesso, né gli altri
sarà solo.

Dove altro se non nei nostri punti comuni
possiamo trovare un tale specchio?

Qui insieme una persona può alla fine
manifestarsi chiaramente a se stessa
non come il gigante dei suoi sogni
né il nano delle sue paure
ma come un uomo parte di un tutto
con il suo contributo da offrire.

Su questo terreno
noi possiamo tutti mettere radici
e crescere non più soli come nella morte
ma vivi a noi stessi e agli altri.

Per poter comprendere in maniera più profonda i contenuti del programma terapeutico – educativo che viene svolto presso il centro A.P.Ri., è necessario fare delle considerazioni rispetto alle convinzioni che stanno alla base di “Progetto Uomo”.

“PROGETTO UOMO”

L’Associazione Pugliese Rilancio ha adottato, sin dalla sua nascita nel 1986, il programma terapeutico - educativo “Progetto Uomo” di Don Mario Picchi, metodologia elaborata per la prima volta nel 1979 presso Il Centro Italiano di Solidarietà (Ce.I.S.) di Roma.

"Progetto Uomo" pone l'uomo al centro di un intervento multidisciplinare accogliendolo nella sua fragilità e nel suo disagio esistenziale, che esprime nell'affrontare la quotidianità della vita. E' innanzitutto un programma educativo che invita a riflettere sul comportamento sociale di ogni persona, ad approfondire la conoscenza di sé, a condividere i propri sentimenti stimolando la comunicazione e i rapporti interpersonali, con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita e di favorire l'integrazione positiva e dinamica fra individuo e ambiente. Propone risposte personalizzate, integrandole tra loro secondo le necessità e i bisogni di ciascuno.

Il programma individualizzato è a cura congiunta della struttura e del Ser.D di appartenenza.

L’IDEA DI UOMO IN “PROGETTO UOMO”

Il programma terapeutico - educativo “Progetto Uomo” considera la persona umana innanzitutto capace di intendere, di volere e di decidere autonomamente nonostante l’abisso in cui è caduto. Il tossicodipendente è solo una persona con un problema in più, cioè la dipendenza da sostanze stupefacenti, la quale maschera a vari livelli la perdita di autonomia e della libertà di progettare, scegliere e decidere. Nonostante la dipendenza, conserva tutte le capacità e le possibilità di ritrovare l’autonomia individuale, la capacità di scelta e di decisione.

Il tossicodipendente è un essere umano nel bisogno, confuso e ferito: si sta facendo del male e in questo momento è come incapace di difendersi da sé stesso, per cui necessità di un aiuto esterno. E’ un essere solo, fisicamente distaccato dagli altri, emotivamente chiuso, socialmente emarginato. Deve solo riscoprire la sua creatività, il suo bisogno di appartenenza, di amicizia, di

amore; deve ritrovare il suo bisogno di confronto, di consapevolezza, di stima, di rispetto, di perdono e di dono.

LA STORIA DEL NOSTRO CENTRO

L'Associazione Pugliese Rilancio Onlus (A.P.Ri.) ha lo scopo di promuovere nell'ambito del territorio della Regione Puglia attività di recupero e prevenzione delle dipendenze e del disagio giovanile in genere.

L'idea di realizzare a Bari una struttura di recupero, orientata all'adozione del programma terapeutico "Progetto Uomo" di Don Mario Picchi, si concretizza l'11 gennaio 1986 ad opera di un gruppo di volontari.

Si avvia, sempre nello stesso anno, la preparazione dei primi cinque operatori che frequentano il corso base nella scuola di formazione "Casa del Sole" di Don Mario Picchi.

Alla fine dello stesso anno si accolgono i primi residenti in un appartamento messo a disposizione da un volontario in Viale Imperatore Traiano, 17 a Bari.

Agli inizi del 1987 viene dato all'associazione di volontariato, in comodato d'uso, un appartamento in Strada Vallisa, 22 a Bari, dove si accolgono gli ospiti nella prima fase del programma, "l'Accoglienza". Verso la fine dell'anno nasce a Sannicandro di Bari la seconda fase del programma, la "Comunità Terapeutica Don Bosco".

Nel 1988 a Modugno (Ba) si realizza la terza fase del programma terapeutico, il "Reinserimento Sociale".

Il 28 settembre 1990, in attuazione del D.P.R. n. 546, l'Associazione viene iscritta all'Albo Regionale provvisorio degli Enti Ausiliari, ex D.P.R. n. 309 del 9 ottobre 1990, art. 115 e 116.

Con decreto del 25 febbraio 1990, l'Associazione viene riconosciuta dal Ministero della Giustizia come Comunità terapeutica per l'esecuzione penale esterna degli imputati tossicodipendenti.

Nel 2008 l'Associazione viene iscritta all'Albo Regionale degli enti ausiliari con determinazione del dirigente settore assistenza territoriale e prevenzione del 6 agosto 2008 n. 241. Tale iscrizione riconosce l'A.P.Ri. come **centro idoneo ad ospitare soggetti tossicodipendenti ed alcol dipendenti, sottoposti a misure cautelari alternative al carcere e/o con doppia diagnosi, in regime di residenzialità e semiresidenzialità.**

Nel 2010 l'Associazione viene iscritta nel Registro Regionale delle Associazioni di Promozione Sociale con atto dirigenziale n. 660 del 27 settembre 2010.

Con la delibera n. 2161 del 17 novembre 2010 è stato approvato l'accordo tra la Asl Ba e il Centro APRI.

IL "PROGETTO UOMO": SOSTANZE STUPEFACENTI E STAKEHOLDER

Progetto Uomo considera sostanze stupefacenti le stesse sostanze individuate e definite dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e non ritiene ci siano distinzioni tra droghe leggere e pesanti poiché ciò che interessa non è la sostanza in sé ma le problematiche umane che l'assunzione nasconde.

Il nostro Centro accoglie assuntori e poliassuntori di sostanze stupefacenti e psicotrope quali ad esempio: eroina, cocaina, etc. ma anche giocatori di azzardo patologico ed alcolisti.

I fruitori dei nostri servizi provengono da tutto il territorio nazionale ma in particolare da quello pugliese e campano. Si tratta di uomini e donne (adulti e minori) in condizioni di libertà o provenienti dal circuito penale.

IL PROGRAMMA TERAPEUTICO – EDUCATIVO PROGETTO UOMO

Il programma terapeutico - educativo consta di tre moduli:

- Primo modulo: Accoglienza Residenziale
- Secondo modulo: Comunità Terapeutica Residenziale
- Terzo modulo: Reinserimento Residenziale e Semi-residenziale

L' Accoglienza Residenziale

L'Accoglienza è un ambiente che aiuta la persona a prendere gradualmente coscienza della propria situazione e a decidere quale direzione dare alla propria vita; si caratterizza come una proposta alternativa alla condotta tossicodipendente, con delle regole quali il divieto dell'uso di sostanze stupefacenti e dell'uso della violenza.

L'obiettivo fondamentale è quello di favorire e promuovere un processo di motivazione al cambiamento, attraverso l'educazione del comportamento, realizzato con l'affidare all'utente delle responsabilità che lo aiutino ad acquisire esperienza e consapevolezza.

L'operatore ha il compito di affiancare l'utente nel suo iniziale percorso e di facilitarne l'espressione delle sue capacità. Sin da questo momento l'operatore diventa garante dell'ambiente e rappresenta un sostegno al processo di crescita dell'utente.

L'utente inoltre trova un sostegno nel "*gruppo dei pari*", costituito da ragazzi che vivono lo stesso problema. Il gruppo dei pari offre la possibilità di creare un aiuto reciproco nella filosofia dell'auto-aiuto, che è quella del confronto, dello scambio e integrazione delle esperienze.

Gli utenti sono i protagonisti di un processo "spirituale", nel quale imparano ed apprendono a progettare qualcosa per se stessi; il percorso di cambiamento, che ha inizio con i primi colloqui, ha la funzione di far percepire e sperimentare all'utente, attraverso l'interazione con l'operatore, la possibilità di riuscire nella vita, di poter fermare le situazioni negative e dolorose, di poter cambiare.

Le tappe dell'Accoglienza sono così suddivise:

- *Il colloquio iniziale*
- *Il gruppo di Orientamento* (orienta l'utente al programma, lo mette in condizione di intraprendere un processo di cambiamento a partire dalle piccole cose e dai piccoli atteggiamenti quotidiani. Questo permette di aiutare l'utente a spostare l'attenzione dalla droga a sé stesso).
- *Il gruppo pre - Comunità* (oltre a dare un senso a tutto il processo precedente, stimola l'utente a trovare delle reali motivazioni per cambiare e per scegliere di voler intraprendere un percorso di conoscenza profonda ed emotiva di se stesso).

Gli strumenti educativi dell'Accoglienza sono: l'organizzazione del tempo, il tempo libero, l'attività ergoterapiche (ricreative, sportiva e culturali), il recupero scolastico, i seminari, la relazione con i pari, i colloqui individuali con gli operatori del centro, i gruppi di auto-aiuto. In particolare, tali gruppi sono svolti tre volte a settimana a giorni alterni (lunedì, mercoledì e venerdì) e sono coordinati da un operatore.

L'Accoglienza prevede un periodo di residenzialità di circa 6 mesi.

E' possibile, comunque, sulla base di un percorso personalizzato e concordato con il centro, effettuare questa prima fase del programma in forma semi-residenziale.

La Comunità Terapeutica Residenziale

Presupposto fondamentale della C.T. è quello di proporsi come un nuovo ambiente sociale in cui l'utente può sperimentare qualcosa e appropriarsene. L'obiettivo è quello del vivere imparando

dall'esperienza (living-learning), una condizione nella quale gli utenti, anziché essere recettori passivi diventano partecipi e responsabili, acquisendo la consapevolezza dei propri sentimenti, pensieri, impulsi e comportamenti.

La C.T. diventa una sorta di microcosmo che rende possibile l'utilizzo delle dinamiche di gruppo per l'analisi dei comportamenti individuali e per l'impostazione di un lavoro che trae il suo potenziale innovativo dalla forza del gruppo stesso.

Le direttrici fondamentali del processo di crescita dell'utente sono:

- Il *lavoro nell'area comportamentale*: il comportamento è frutto di un apprendimento dove si concretizzano successi e problemi dell'utente.
- Il *lavoro nell'area affettiva*: l'esperienza che l'utente deve sviluppare circa la propria affettività che spesso risulta confusa e limitata.
- Il *lavoro nell'area storico-esperienziale*: l'elaborazione della storia dei vissuti dell'utente che costituisce una risorsa fondamentale per la conoscenza del suo processo e per compiere con libertà e consapevolezza altre scelte.

Oltre agli strumenti già utilizzati in Accoglienza, la Comunità Terapeutica si avvale anche dei seguenti strumenti terapeutici: l'organizzazione delle attività ergoterapiche quali laboratori di: cucina, giardinaggio, dispensa, lavanderia, culturale e manutenzione. Le funzioni e le competenze dei ruoli, gli interventi terapeutici e due tipologie fondamentali di gruppi di auto - aiuto: il *gruppo dinamico* (svolto il lunedì e il venerdì), importante per lavorare nell'area comportamentale ed affettiva e il *gruppo statico* (svolto il mercoledì), importante per rielaborare il vissuto storico - esperienziale della persona tossicodipendente.

La Comunità Terapeutica prevede un periodo di residenzialità di circa 6 mesi.

Il Reinserimento Residenziale e Semi-residenziale

L'obiettivo del Reinserimento e il compito dell'operatore sono di accompagnare l'utente nel processo di realizzazione di sé, di aiuto a sviluppare la capacità di ridefinire se stesso come persona, capace di entrare in relazione con gli altri, di esprimere i propri sentimenti e le proprie opinioni.

Il Reinserimento è un momento in cui l'utente crea una nuova rete sociale, dove gli *agenti socializzanti* più rilevanti sono:

- la *famiglia*, importante per acquisire una relazione adulta e una progressiva autonomia affettiva;

- il *gruppo dei pari*, con il quale l'utente crea rapporti amicali e rafforza la propria identità sociale;
- *l'ambiente di lavoro*, che facilita l'assunzione di responsabilità e competenze.

Supportano questo processo di ri-socializzazione:

- il *rapporto di coppia*;
- il *tempo libero*;
- la *cultura*.

Il Reinserimento è suddiviso in tre fasi che definiscono le tappe evolutive del processo di crescita dell'utente:

- fase **A**: caratterizzata dalla crisi del passaggio che l'utente vive dalla Comunità Terapeutica residenziale alla prima fase della Comunità di Reinserimento residenziale, cioè da una condizione di maggiore protezione ad una di maggiore responsabilizzazione ed autonomia.
- fase **B**: è il momento in cui l'utente comincia a concretizzare gli obiettivi che si è prefisso di raggiungere, cioè il lavoro e una serie di relazioni con l'ambiente sociale, rientrando nella propria famiglia o nell'appartamento di autonoma gestione.
- fase **C**: è un passaggio graduale e definitivo, perché è il percorso che l'utente compie verso l'autonomia e l'adozione di un nuovo stile di vita. Questa fase del programma completa formalmente ed interrompe il rapporto dell'utente con il progetto terapeutico.

Il Reinserimento prevede un periodo di residenzialità (fase A) ed un periodo di semiresidenzialità (fase B e C) di circa 6 mesi.

Si specifica che la durata delle varie fasi del programma terapeutico è orientativa perché può variare in base alle esigenze della singola persona, essendo ogni progetto di recupero personalizzato.

UN APPROFONDIMENTO: I GRUPPI DI AUTO-AIUTO

I primi ad utilizzare i gruppi di auto-aiuto sono stati gli Alcolisti Anonimi, convinti che il gruppo potesse aiutare la persona in stato di dipendenza a mobilitare tutte le sue energie per affrontare la sua difficoltà con il sostegno degli altri membri.

Il gruppo di auto-aiuto è formato da persone che riconoscono e sono convinte di avere bisogno di aiuto e che non sono capaci di farlo da sole. Questa è una condizione necessaria perché il gruppo

funzioni. Una persona che pur essendo nei guai è convinta del contrario, è impossibile aiutarla: bisogna prima creare il riconoscimento dello stato di bisogno.

Altre condizioni importanti affinché il gruppo di auto-aiuto funzioni sono:

- La disponibilità a condividere i propri malesseri non per ricevere compassione ma per alleggerirne il peso, guardare se stesso da differenti prospettive e avere così una maggiore comprensione di sé, delle proprie difficoltà ma anche delle proprie risorse.
- L'onestà con il proprio vissuto e i propri sentimenti.
- La disponibilità a parlare di sé nel qui ed ora. E' proprio in questa dimensione che ognuno può essere di grande aiuto per il semplice fatto che fa parte di questa realtà. L'unica possibilità che abbiamo è quella del presente con la quale proiettarsi nel futuro: il presente si può cambiare! Il passato ci serve solo per acquisire consapevolezza delle proprie dinamiche e di sé stessi in maniera tale da modificare il presente.
- La disponibilità ad ascoltare senza pregiudizi.
- La capacità di identificazione. Se sono in grado di identificarmi con una persona, con i suoi sentimenti, con la sua situazione, mi avvicino molto alla comprensione del suo stato d'animo, delle sue difficoltà e quindi sono in grado di fare da specchio e permettergli di vedersi da prospettive diverse.
- Imparare ad amare davvero gli altri. Amare vuol dire "volere" e "fare" il bene di qualcuno anche a costo di dispiacergli. Amare vuol dire non essere egoisti, non pensare solo a sé.
- Il numero di componenti deve essere ragionevole (da 6 a 12 persone).
- Deve durare un massimo di 2 ore.
- I componenti del gruppo devono imparare a rispettarci.
- Ognuno deve assumersi la propria responsabilità come membro del gruppo.
- Nessuno deve abbandonare il gruppo se si sente in difficoltà. Tutto deve essere esternato e lavorato in gruppo.
- Nessuno può usare violenza né fisica né verbale.
- Tutto è soggetto al segreto di gruppo pertanto niente deve essere portato fuori dal gruppo. Ognuno è autorizzato, se vuole, a parlare solo di sé.
- Tutti i componenti devono essere sobri al momento del gruppo.

Pertanto, un gruppo di auto-aiuto è un gruppo dove, attraverso la condivisione, l'identificazione, il confronto e lo specchio degli altri, la persona ha la possibilità di conoscere sé stessa e di cambiare.

E' importante che il gruppo sia mediato da un facilitatore che non ha il compito di condurre il gruppo dove pensa sia opportuno; la funzione del facilitatore è di lasciare che il gruppo di svolga secondo le necessità dei suoi membri, verificando che le regole di base vengano rispettate. Prima di chiudere il gruppo l'animatore aiuta a fare una revisione e analisi della dinamica di gruppo.

SCANSIONE TEMPORALE DELLA GIORNATA IN COMUNITA'

La programmazione delle attività della giornata all'interno della comunità di recupero per tossicodipendenti è essenziale perché essi abbiano un continuo contatto con il "qui ed ora" e con le loro responsabilità individuali. Organizzare la giornata significa far apprendere al tossicodipendente uno stile di vita diametralmente opposto a quello che aveva in passato, basato fondamentalmente sulla mancanza di programmazione, di ordine e di responsabilità perché tutto ruotava intorno alla ricerca della sostanza e alla necessità di procurarsela.

In linea generale il programma di giornata in Comunità è il seguente:

h 07.30	Sveglia
h 7.30/ 8.00	Impegni personali/Sbrando letto
h 8.00	Colazione
h 8.15	Terapie/Consegna sigaretta/Firma presenza
h 08.30	Incontro del mattino
h 09.00/12.30	Attività ergoterapiche (lun/merc/ven gruppi a.m.a.)
h 12.30	Apparecchiamento
h 13.00/13.45	Pranzo
h 14.00	Terapie
h 14.30/15.30	Riposo
h 15.30/17.30	Attività ergoterapiche
h 17.30/19.00	Tempo libero/Docce/Attività sportiva
h 18.25/19.20	Visione TG
h 19.30	Apparecchiamento
h 20.00	Cena
h 20.45	Terapie

h 21.00	Tv (giovedì: giochi)
h 23.15	Luci spente

PROCEDURE DI VALUTAZIONE, VERIFICA E MIGLIORAMENTO CONTINUO DELLA QUALITA' DELLE PRESTAZIONI

Il monitoraggio, basato sulla valutazione congiunta tra il nostro Centro e i servizi coinvolti (Ser.D., CSM, UEPE, etc.), viene effettuato attraverso i seguenti strumenti e metodologie:

- Relazione trimestrale;
- Incontri di rete;
- Questionario quali-quantitativo per gli ospiti delle CC. TT.

IL SETTORE FAMIGLIA (*gruppi familiari*)

Durante l'intero percorso di recupero dell'utente tossicodipendente, un lavoro essenziale viene svolto anche con la sua famiglia che diventa *co-terapeuta* e *co-educatrice* in questo processo di cambiamento.

Nella *famiglia* avviene la prima e più importante fase del processo di socializzazione di ogni persona e se un membro al suo interno presenta dei problemi, questi coinvolgono necessariamente l'intero nucleo familiare.

Benché non si possano stabilire relazioni di causa – effetto tra situazioni di disagio familiare e condizioni di tossicodipendenza, la presenza di situazioni familiari problematiche e conflittuali è frequente nella storia dei tossicodipendenti.

E' per tali ragioni che "Progetto Uomo" crede nell'importanza di coinvolgere la famiglia dell'utente tossicodipendente sin dall'inizio del suo programma di recupero.

La relazione di aiuto che si stabilisce con i parenti degli utenti che arrivano in Accoglienza si basa sull'auto-aiuto: attraverso la condivisione, il confronto e l'identificazione delle proprie difficoltà con quelle degli altri che si trovano nella stessa situazione, le famiglie si aiutano a scoprire come e perché si ritrovano disarmate e impotenti davanti allo stile di vita del figlio, cosa potrebbero fare per aiutarlo e cosa lo impedisce.

Il fatto che un figlio viva uno stile di vita inaccettabile per i genitori, i quali non sono capaci o credono di non essere capaci a convincere il figlio a lasciarsi aiutare, crea una grande impotenza e frustrazione. Questo genitore va aiutato a capire come e perché il proprio figlio appare tanto forte che può tranquillamente autodistruggersi e distruggere le persone che lo amano senza poterglielo impedire. Il genitore scoprirà che è la sua debolezza a dare forza al figlio, è la sua paura che lo fa diventare insicuro e incapace di fare ciò che è più appropriato in quella circostanza. Il genitore di un tossicodipendente è intrappolato dalle sue paure, dalle sue frustrazioni, dai suoi sensi di colpa, dai giudizi esterni ed evita di prendere in mano la situazione. Ed è proprio questo atteggiamento che costituisce il terreno fertile su cui il figlio continua a farsi male e ad evitare di cambiare.

Il genitore va aiutato a capire quanta importanza può avere nel processo di cambiamento del figlio se, invece di continuare a rimanere schiacciato dal peso del fallimento o di puntare il dito verso il figlio, si rende conto che un suo processo personale di consapevolezza rispetto alla sua debolezza in questa relazione, faciliterà il recupero del figlio. Pertanto, le famiglie vengono aidate a:

1. Ristabilire i ruoli e le funzioni di ciascun membro della famiglia, dove il membro “debole” riprende il suo vero posto uscendo dalla posizione centrale in cui la sua debolezza lo aveva collocato e su cui tutti gli altri membri catalizzavano l’attenzione.
2. Accompagnare la famiglia in questo suo processo di cambiamento.
3. Coinvolgere e responsabilizzare la famiglia perché diventi co-terapeuta e quindi sia un sostegno per il processo di crescita del figlio.
4. Migliorare la comunicazione tra i componenti del nucleo familiare.
5. Prendere coscienza delle problematiche reali che stanno alla base della dipendenza del figlio.

Lavorare in modo che la famiglia diventi co-terapeuta in questo processo significa rispettare il ruolo naturale che essa ha, poiché l’aiuto che chiede al programma è solamente quello di facilitare quel processo che sarebbe già avviato se non fossero sopravvenute le difficoltà che la droga ha manifestato. Al momento dell’ingresso dell’utente presso il centro A.P.Ri., si chiarisce al tossicodipendente e alla sua famiglia che è necessario stabilire un contratto triangolare che coinvolge l’operatore (come rappresentante del centro), l’utente e la sua famiglia. Ciascun soggetto di tale contratto ha delle responsabilità e degli impegni da rispettare, che possono comunque essere rivisti nel corso del tempo.

La Comunità, quindi, chiede a ciascuna famiglia di assumersi degli impegni concreti:

- Il confronto costante con gli operatori: niente deve essere nascosto agli operatori del centro e i famigliari non devono prendere iniziative personali e non condivise.
- La partecipazione ai gruppi di auto-aiuto per le famiglie che avvengono una volta a settimana (generalmente il giovedì pomeriggio).
- Il rispetto delle regole (telefonate nel giorno concordato, corrispondenza filtrata dagli operatori, divieto di vedere il figlio nei primi mesi della Comunità Terapeutica ecc.).

Successivamente, nella fase del reinserimento la famiglia va aiutata gradualmente a separarsi dal programma terapeutico e a riprendere in mano la sua funzione alla luce delle mutate condizioni che si sono verificate: il membro prima tossicodipendente ora non lo è più, anzi sta cercando un suo nuovo modo di essere parte attiva nel contesto familiare e sociale. La famiglia va stimolata a riprendere il suo progetto di vita o a crearne uno nuovo, senza la stampella del programma terapeutico. E' necessario che il nucleo familiare si gestisca in maniera autonoma e adulta, sia all'interno che nei rapporti con la rete sociale, costituendo così l'esperienza di un cambiamento possibile.

ORGANIGRAMMA: PRESIDENTE, VICE PRESIDENTE E CDA

Presidente: Dott.ssa Placido Costanza

Vice Presidente e responsabile amministrativo: Dott. Lonero Giuseppe

Membri del Consiglio Direttivo: Monsignor Giacomo Giampetruzzi (anche assistente spirituale del centro), Dott.ssa Lucaioli Natalia, Sig. De Marinis Fulvio, Dott.ssa Nicoletta Panebianco.

L'EQUIPE PROFESSIONALE DEL CENTRO

Tutte le fasi del programma terapeutico - educativo "Progetto Uomo" si avvalgono del lavoro di equipe multi-disciplinari composte da psicologi, educatori professionali, sociologi, OSS, operatori di supporto ex tossicodipendenti, tecnici dei servizi sociali e volontari. Ciascun operatore e volontario lavora in autonomia ma, al contempo, in stretta relazione con l'equipe, assicurando sia la continuità del lavoro dei colleghi, sia il confronto con loro. Per tale ragione, settimanalmente, le

due equipe presenti in struttura effettuano una riunione di coordinamento e di valutazione dei singoli casi in carico.

La scelta di inserire nell'organico degli operatori ex tossicodipendenti, che hanno svolto e portato a termine con successo un programma terapeutico "Progetto Uomo" e che hanno ricevuto un'adeguata formazione, ha lo scopo di collegare la valutazione e la diagnosi professionale alle forti e distorte dinamiche dell'utenza, segnate da negazione e manipolatività. Inoltre, ciò offre all'utente la possibilità di proiettarsi nell'operatore ex tossicodipendente, che rappresenta un modello positivo e uno sprono per il cambiamento.

Direttore sanitario della Comunità: Psicologa Dott.ssa Federica Giotta.

Consulenti responsabili per i primi colloqui di ingresso: Dott.ssa Natalia Lucaioli (Sociologa) e Giuseppe Ingrassia (Educatore).

l'A.P.Ri. si avvale di una consulenza psichiatrica esterna e di supervisione periodica effettuata dal Dott. Mammana.

ALTRE ATTIVITA' DELL'A.P.RI.

Tra le altre attività che l'Associazione A.P.Ri. svolge, sono da considerare:

- la formazione degli operatori;
- il centro studi;
- le iniziative di sensibilizzazione e prevenzione;
- la cooperativa Girasole.

La **formazione degli operatori** del programma terapeutico – educativo "Progetto Uomo" prevede un iter specifico. Essa è affidata all'equipe della formazione del Centro Studi A.P.Ri., che ha il compito, insieme alla collaborazione dei responsabili delle altre fasi del programma, di indirizzare, stimolare, fare consulenza al percorso formativo e professionale dell'operatore.

Inoltre, l'Università degli Studi di Bari ha stipulato con l'A.P.Ri. una convenzione che prevede attività di tirocinio presso il nostro Centro, per la formazione dell'educatore professionale del

Corso di Laurea in Scienze dell'educazione e in Educazione professionale nel campo del disagio minorile, devianza e marginalità.

Il **Centro Studi** analizza le trasformazioni che attraversano il mondo giovanile, la realtà del disagio e della dipendenza. In stretta collaborazione con i settori terapeutici e con esperti nel campo pedagogico e sociologico, svolge attività di ricerca finalizzata ad analizzare e comprendere i bisogni dei soggetti coinvolti o a rischio; progetta risposte appropriate di intervento; più in generale promuove la cultura del cambiamento e della solidarietà. In particolare, esiste una specifica *Area Progetti* all'interno della quale opera un'equipe di professionisti che si occupa della progettazione di azione sociale.

Il *Centro Studi* è costituito dalle seguenti figure professionali:

- Sociologa: Dott.ssa Lucaioli Natalia
- Educatrice professionale: Dott.ssa Panebianco Nicoletta

Le iniziative di sensibilizzazione e prevenzione: L'Associazione, attingendo alla ricca esperienza nell'ambito delle dipendenze, promuove iniziative di sensibilizzazione e di prevenzione, tese a riattivare, a partire dal disagio giovanile, una comunicazione sociale più ampia e più efficace.

In tal senso promuove e organizza seminari e momenti di informazione e di aggiornamento sulla prevenzione e sul recupero delle dipendenze, soprattutto all'interno delle scuole medie e superiori dell'ambito territoriale n. 5.

Inoltre, l'Associazione ha realizzato negli anni diversi **progetti**:

- Il Provveditorato agli Studi di Bari dal 1990 ha concesso all'Associazione di avviare, in collegamento con la Scuola Media Statale "Melo da Bari", i corsi delle 150 ore per i lavoratori che intendono conseguire il diploma di scuola media dell'obbligo.
- L'Associazione, in accordo con il Ser.T. ex-BA/11, la Casa Circondariale di Bari, la Magistratura di Sorveglianza, ha elaborato un progetto di "Intervento Terapeutico di sostegno per soggetti tossicodipendenti e/o alcooldipendenti ristretti nella Casa Circondariale di Bari". Il progetto si è realizzato nel 1995.
- Nel 1995 sono stati messi a disposizione dell'Associazione due Centri di Ascolto presso la Parrocchia della Cattedrale e del S.S. Sacramento in Bari. L'obiettivo era quello di essere un

punto di riferimento per la città, di ascolto, di sostegno, di aiuto alle famiglie e in generale di prevenzione del disagio giovanile.

- Nel 1996 l'Associazione ha gestito un Centro di ascolto nel Comune di Palo del Colle (Ba), con il coinvolgimento del territorio ed in particolare delle scuole medie inferiori.
- Nel 1999 è stato condotto un progetto di prevenzione primaria dal titolo "Alter Space" presso la scuola media inferiore "Quasimodo-Melo" di Bari.
- Nello stesso anno è stato tenuto un corso di formazione per volontari denominato "L'Interlocutore attendibile" presso l'Associazione "Nicola Del Muro" a Canosa di Puglia (Ba),
- Nel 2000, grazie ad un finanziamento del Fondo Sociale Europeo, cofinanziato dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, è stato realizzato il progetto "Lavoro non solo" in collaborazione con la Federazione Italiana Comunità Terapeutiche.
- Negli anni 2002 – 2005 sono stati gestiti due progetti triennali di prevenzione del disagio giovanile denominati "Sportello prevenzione", presso la scuola media inferiore di Fasano (Br) e la scuola media inferiore "Sarnelli-De Donato" di Polignano a Mare (Ba), con il patrocinio e il contributo dei rispettivi Comuni.
- Nel 2005 l'Associazione ha aderito al progetto triennale "Risch-io! Sostanze leggere, nuove droghe e poliassunzione fra i giovani: prevenzione e trattamento dei comportamenti a rischio" promosso dal Ministero dell'Interno, dal Ministero del Lavoro e Politiche Sociali e dalla Prefettura di Bari.
- Nel 2006 ha avuto inizio il progetto triennale "On the roads: i giovani ed i luoghi del terzo tempo" presso il Comune di Polignano a Mare (Ba).
- Negli anni 2009-2010 l'A.P.Ri. ha realizzato nell'Ambito Territoriale n° 5 il progetto annuale "Il seme e la pianta", per offrire un servizio integrato di orientamento formativo e di reinserimento sociale e lavorativo a soggetti con vissuto di tossicodipendenza.
- Dal 2010 al 2013 il progetto triennale "In-Dipendenti" che si proponeva di offrire un servizio integrato di reinserimento socio-lavorativo e di prevenzione primaria e terziaria. Tale progetto si è svolto nell'Ambito Territoriale di Andria (BT).
- Nel 2011 e 2012 l'A.P.Ri. ha collaborato, in qualità di partner, con l'Associazione "Piantiamola" per la realizzazione del progetto "S.O.C.I.A.L. Bio-orto". La finalità del progetto è stata la diffusione dell'agricoltura sociale e l'inserimento lavorativo di categorie svantaggiate. Nell'ambito dell'iniziativa è stato realizzato un orto biologico grazie al

coinvolgimento di utenti della comunità in fase di reinserimento socio-lavorativo. Il progetto è stato finanziato mediante il bando “Principi Attivi – Giovani idee per una Puglia Migliore 2010”.

- Nel 2012 l’Associazione ha anche dato avvio al progetto triennale “Sostegno ai soggetti tossicodipendenti - alcolodipendenti e alle reti familiari” svolto in stretta collaborazione con il comune di Noicattaro.
- A Giugno 2012 l’Associazione Pugliese Rilancio ONLUS ha dato inizio al progetto biennale “La natura: veicolo di reinserimento socio-lavorativo”, finanziato dal Dipartimento Politiche Antidroga, Presidenza del Consiglio dei Ministri, nell’ambito del Progetto RELI, promozione e realizzazione di un nuovo modello di reinserimento socio-lavorativo integrato mediante l’attivazione di un network nazionale di organizzazioni produttive e gruppi di coordinamento territoriali.
- Nel 2012 l’A.P.Ri ha collaborato, in qualità di partner, con l’Associazione di Promozione Sociale “Piantiamola” per la realizzazione del Progetto “Impara l’arte e mettila da parte” dando la possibilità a due persone con vissuto di dipendenza, residenti in comunità, di partecipare ad un corso di cucina e pasticceria. Il progetto è stato finanziato dal Gruppo Intesa San Paolo.
- Nel 2013 l’Associazione ha rinnovato la convenzione con l’Università degli Studi di Bari “Aldo Moro” allo scopo di ospitare tirocini formativi per la facoltà di Scienze della Formazione.
- Nel 2013 l’Associazione si è aggiudicata un finanziamento nell’ambito della sovvenzione globale “Piccoli Sussidi” della Regione Puglia, presentando un progetto intitolato “Girasole” che ha visto l’apertura di una cooperativa sociale di tipo b che si occupa del recupero di materiale legnoso, del restauro e della creazione di mobili ed oggetti di arredamento, di lavori di falegnameria.
- Da settembre a dicembre 2013 l’A.P.Ri. ha collaborato, in qualità di partner, con l’Associazione “Piantiamola” per la realizzazione del progetto “Healing garden” finanziato dalla “Fondazione Prosolidar onlus”. Il progetto aveva lo scopo di realizzare un giardino a valenza terapeutica presso la Villa Comunale di Grumo Appula, recuperando uno spazio urbano poco valorizzato, con il coinvolgimento di tre utenti della comunità terapeutica.
- Dal 2014 al 2016 l’A.P.Ri. ha collaborato, in qualità di partner, con il Consorzio Mestieri per la realizzazione del progetto “Passwork”, promosso dall’Ambito Territoriale n. 5, per offrire

un servizio integrato di orientamento formativo e di reinserimento sociale e lavorativo a soggetti con vissuto di tossicodipendenza.

- Da settembre 2016 a maggio 2017 l'Associazione ha iniziato il progetto annuale "Sportello di Ascolto" a contrasto delle dipendenze patologiche e del disagio giovanile (bullismo, cyberbullismo, etc.) promosso dal Comune di Sannicandro di Bari e svolto presso l'Istituto Comprensivo A. Manzoni di Sannicandro.
- Da novembre 2017 a maggio 2018 l'Associazione ha iniziato il progetto annuale "Sportello prevenzione" a contrasto delle dipendenze patologiche e del disagio giovanile (bullismo, cyberbullismo, etc.) promosso dal Comune di Sannicandro di Bari e svolto presso l'Istituto Comprensivo A. Manzoni di Sannicandro.
- Da gennaio 2018 a maggio 2019 l'Associazione ha iniziato il progetto annuale "Sportello prevenzione 1" a contrasto delle dipendenze patologiche e del disagio giovanile (bullismo, cyberbullismo, etc.) promosso dal Comune di Sannicandro di Bari e svolto presso l'Istituto Comprensivo A. Manzoni di Sannicandro.

Tra le iniziative di prevenzione secondaria è attivo il ***centro di ascolto per giocatori d'azzardo e cocainomani***.

Negli ultimi tempi la diffusione del GAP, pone la richiesta pressante di dare risposte diversificate e alternative al servizio ambulatoriale o al percorso di recupero in Comunità, venendo incontro alla problematica del gioco patologico nelle fasi di esordio e per la lotta contro l'aggravarsi dei danni delle persone che giocano in modo eccessivo.

La necessità di individuare inoltre, nuovi approcci per gli interventi di prevenzione evidenziano il bisogno di un piano d'azione più contingente ed eclettico. Partendo dal presupposto che il consumo di cocaina, sembra particolarmente "di moda" anche fra gli "insospettabili" e comunque persone integrate nella società e inserite nel lavoro, si vuole diversificare la risposta seguendo un percorso valoriale riabilitativo, laddove possibile, per quanti, anonimi, credono alla possibilità di risolvere il loro problema di dipendenza dalla cocaina.

Di imminente istituzione, la ***cooperativa Girasole (di tipo B)***, con operatori di mestiere: manutentore, elettricista, piastrellista, intonachista, falegname, artigiano per il ferro battuto, addetto ai traslochi etc.

Tutte le figure, specializzate per il restauro edile e del legno, per la strutturazione e la ristrutturazione, chiavi in mano, opereranno in nome e per conto dell'APRI, mettendo a disposizione le loro competenze e professionalità, secondo la richiesta di mercato.

La finalità principale è di favorire il reinserimento lavorativo e occupazionale per tutti gli utenti che vorranno essere impegnati ed accompagnati ad apprendere un mestiere e acquisire competenze specifiche nel mondo del lavoro.